



Maggio 2015, V anno

Il sangue dei Martiri
è seme di nuovi cristiani

SANT'ALESSANDRO MARTIRE

IL RUOLO MATERNO DI MARIA NEI PRIMI SECOLI

1. Nella Costituzione *Lumen gentium* il Concilio afferma che «i fedeli che aderiscono a Cristo capo e sono in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria "innanzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo"». ¹ La Costituzione conciliare utilizza i termini del Canone Romano della Messa, sottolineando così come la fede nella divina maternità di Maria sia presente nel pensiero cristiano sin dai primi secoli.

Nella Chiesa nascente Maria è ricordata col titolo di «Madre di Gesù». È lo stesso Luca a tributarle negli Atti degli Apdoli questa qualifica, che corrisponde, del resto, a quanto è detto nei Vangeli: «Non è costui... il figlio di Maria?», si chiedono gli abitanti di Nazaret, secondo il racconto dell'evangelista Marco (Mc 6,3); «Sua madre non si chiama Maria?», è la domanda registrata da Matteo (Mt 13,55).

2. Agli occhi dei discepoli, radunati dopo l'Ascensione, il titolo di «Madre di Gesù» assume tutto il suo significato. Maria è per loro una persona unica nel suo genere: ha ricevuto la grazia singolare di generare il Salvatore dell'umanità, è vissuta per lungo tempo accanto a lui e sul Calvario è stata chiamata dal Crocifisso ad esercitare una «nuova maternità»

nei confronti del discepolo prediletto e, attraverso lui, di tutta la Chiesa.

[363] Per coloro che credono in Gesù e lo seguono, «Madre di Gesù» è un titolo di onore e di venerazione, che rimarrà tale per sempre nella vita e nella fede della Chiesa. In modo particolare, con questo titolo i cristiani intendono affermare che non ci si può riferire all'origine di Gesù, senza riconoscere il ruolo della donna che lo ha generato nello Spirito secondo la natura umana. La sua funzione materna interessa anche la nascita e lo sviluppo della Chiesa. Ricordando il posto di Maria nella vita di Gesù, i fedeli ne scoprono ogni giorno l'efficace presenza anche nel proprio itinerario spirituale.

3. Sin dall'inizio, la Chiesa ha riconosciuto a Maria la maternità verginale. Come fanno intuire i Vangeli dell'infanzia, le stesse prime comunità cristiane hanno raccolto i ricordi di Maria sulle circostanze misteriose del concepimento e della nascita del Salvatore. In particolare, il racconto dell'Annunciazione risponde al desiderio dei discepoli di conoscere in modo più approfondito gli avvenimenti legati agli inizi della vita terrena del Cristo risorto. Maria è, in ultima analisi, all'origine della rivelazione circa il mistero del concepimento verginale ad opera dello Spirito Santo.

Tale verità, mostrando l'origine divina di Gesù, dai

primi cristiani è stata subito colta nella sua significativa rilevanza ed annoverata tra le affermazioni cardine della loro fede. Figlio di Giuseppe secondo la legge, in realtà Gesù, per un intervento straordinario dello Spirito Santo, nella sua umanità è unicamente figlio di Maria, essendo nato senza intervento di uomo.

La verginità di Maria assume così un valore singolare, gettando nuova luce sulla nascita e sul mistero della filiazione di Gesù, essendo la generazione verginale il segno che Gesù ha come Padre Dio stesso.

Riconosciuta e prodornata dalla fede dei Padri, la maternità verginale non potrà mai più essere separata dall'identità di Gesù, vero uomo e vero Dio, in quanto «nato da Maria Vergine», come professiamo nel Simbolo Niceno-costantinopolitano. Maria è la sola Vergine che sia anche Madre. La compresenza straordinaria di questi due doni nella persona della fanciulla di Nazaret ha portato i cristiani a chiamare Maria semplicemente «la Vergine», anche quando celebrano la sua maternità.

[364] La verginità di Maria inaugura così nella comunità cristiana la diffusione della vita verginale, abbracciata da quanti ad essa sono chiamati dal Signore. Tale speciale vocazione, che raggiunge il suo vertice nell'esempio di Cristo, costituisce per la Chiesa di tutti i tempi, che trova in Maria l'ispirazione e il modello, una ricchezza spirituale incommensurabile.

4. L'asserzione: «Gesù è nato da Maria Vergine» implica già la presenza in questo evento di un mistero trascendente, che soltanto nella verità della figliolanza divina di Gesù può trovare la sua espressione più completa. A tale formulazione centrale della fede cristiana è strettamente legata la verità della maternità divina di Maria: ella infatti è Madre del Verbo incarnato, il quale è «Dio da Dio... Dio vero da Dio vero».

Il titolo di Madre di Dio, già testimoniato da Matteo nella formula equivalente di Madre dell'Emmanuele, Dio con noi (cf Mt 1,23), è stato attribuito esplicitamente a Maria solo dopo una riflessione che ha abbracciato circa due secoli. Sono i cristiani del terzo secolo che, in Egitto, iniziano ad invocare Maria come «Theotokos», Madre di Dio.

Con questo titolo, che trova ampia eco nella devozione del popolo cristiano, Maria appare nella vera dimensione della sua maternità: è Madre del Figlio di Dio, che ha generato verginalmente secondo la natura umana e con il suo amore materno ha educato, contribuendo alla crescita umana della persona divina, venuta a trasformare il destino dell'umanità.

CONVEGNO DIOCESANO

*Vi trasmettiamo quello
che abbiamo ricevuto” (cfr. 1 Cor 15,3).*

Noi genitori testimoni della bellezza della vita

Carissimi,

viviamo la gioia del tempo pasquale. Cristo risorto ci invia, come i primi discepoli, ad annunciare con rinnovata forza e passione il suo Vangelo. E' tempo di prepararci al Convegno annuale diocesano che si svolgerà nel prossimo mese di giugno. Dopo approfondita riflessione e verifica dell'attuazione del progetto pastorale, il Consiglio dei Prefetti ha ritenuto opportuno sostare ancora un anno sull'iniziazione cristiana, nelle tappe che riguardano l'ammissione alla Mensa Eucaristica e alla Confermazione.

Il bel Convegno dell'anno passato ha messo in campo parecchi suggerimenti e innovazioni, che hanno bisogno di tempo per essere assimilati e tradotti in prassi pastorale consolidata. Ci è parso che il punto più bisognoso di attenzione sia il coinvolgimento dei genitori dei fanciulli e dei ragazzi, spesso poco partecipi ai cammini di fede dei loro figli. Pertanto abbiamo pensato di organizzare il Convegno con qualche novità, come vedrete dal programma allegato.

Il Santo Padre Francesco ha approvato la nostra proposta di aprire il Convegno di quest'anno incontrando Lui personalmente i genitori dei comunicandi e dei cresimandi per dialogare con loro, insieme ai sacerdoti e catechisti. E' una cosa bella ed importante per tracciare strade nuove di impegno dei genitori verso i loro figli. Senza la cooperazione della famiglia anche gli sforzi più generosi dei sacerdoti e dei catechisti sono spesso poco fruttuosi.

Per facilitare la partecipazione dei genitori (impegnati il lunedì) l'apertura del Convegno avverrà domenica pomeriggio, 14 giugno, alle ore 18.00, in Piazza San Pietro. Con Voi parroci, i Vicari parrocchiali, i Catechisti, i Consigli pastorali ci saranno i genitori con i figli.

Abbiamo pensato anche che è opportuno che i genitori vengano, in qualche modo, preparati all'incontro col Papa: è un Convegno pastorale, non un'udienza generale! Per questo Vi chiedo di convocare in parrocchia una o più volte i genitori con i catechisti dei loro figli – magari la domenica mattina dopo la Messa o in altro momento – e aprire una riflessione sul tema del Convegno partendo dalle domande, qui allegate, preparate dal gruppo dei Parroci organizzatori del Convegno stesso. Le domande sono orientative per iniziare il dialogo e far vivere l'incontro con il Papa da protagonisti. Sarebbe bene che le risposte date dai genitori nei vostri incontri possano divenire un contributo per le proposte da discutere nei laboratori del Convegno. Per favore, inviatele con una breve relazione alla Segreteria del Convegno, in Vicariato, entro il prossimo 1° giugno. A breve la Segreteria vi farà conoscere le modalità per la partecipazione al Convegno, al quale confido che possano partecipare in tanti.

Il nostro progetto pastorale di questi anni – a ben vedere – troverà nel Giubileo un sostegno ed un impulso: si tratta infatti di intensificare una pastorale che faccia crescere la fede attraverso cammini spirituali, che altro non sono che esperienze della misericordia del Padre verso di noi.

Vi ringrazio tanto e vi auguro un buon lavoro.

Dal Laterano, 12 aprile 2015

Domenica della Divina Misericordia

Agostino Card. Vallini
Vicario Generale del Santo Padre
per la Diocesi di Roma

Programma del Convegno Diocesano 2015

Il Convegno si svolge in due tappe: tre giorni nel mese di giugno ed un giorno nel mese di settembre.

Domenica, 14 giugno – Piazza San Pietro, ore 18.00

- Accoglienza del Santo Padre
- Saluto del Cardinale Vicario
- Preghiera di inizio
- Discorso introduttivo del Santo Padre Francesco
- Preghiera conclusiva

Lunedì, 15 giugno – Basilica di San Giovanni, ore 19.00

- Preghiera di inizio
- I genitori e la trasmissione della fede ai figli a Roma – Presentazione del Rapporto del Censis – Dott.ssa Elisa Manna, Responsabile del Settore Cultura del Censis
- “Vi trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto”. La responsabilità dei genitori testimoni della bellezza della vita – Mons. Andrea Lonardo, Direttore dell’Ufficio Catechistico Diocesano di Roma
- Preghiera finale



Martedì, 16 giugno – Università Lateranense, ore 19.00

- Preghiera di inizio
- I partecipanti al Convegno lavorano in laboratori di studio, guidati da esperti, per formulare orientamenti e proposte per l’anno pastorale 2015-2016

Settembre- Basilica di San Giovanni

ore 9.30 Sessione per i Parroci e i sacerdoti

ore 19.00 Sessione per i Catechisti

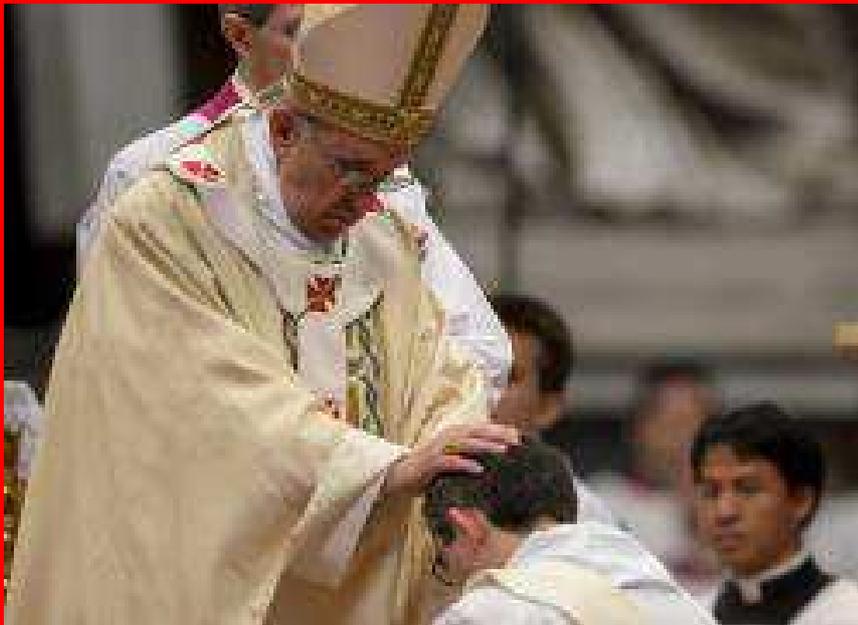
Il Cardinale Vicario espone gli orientamenti pastorali maturati nel Convegno per l’anno pastorale 2015-2016. La sessione per i catechisti si conclude con la celebrazione del “mandato”.

PERDONATE NON CONDANNATE

Dispensate a tutti la parola di Dio, leggetela e meditatela assiduamente e insegnate ciò che avete appreso nella fede, vivendo ciò che avete insegnato». Papa Francesco, in occasione della 52ma Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, si è rivolto direttamente ai 19 nuovi sacerdoti ordinati domenica 26 aprile nella basilica di San Pietro. Nella sua omelia una serie di raccomandazioni, come quelle che qualsiasi vescovo potrebbe dare ai “suoi” sacerdoti, in qualsiasi diocesi del mondo. Consigli e suggerimenti che rimandano a quell’“odore di pecore” che il Papa cita spesso: «sarete predicatori del Vangelo e pastori del popolo di Dio».

Dei 19 ordinati, 13 preti sono italiani e si sono formati nei Seminari diocesani romani: il Pontificio Seminario Romano Maggiore, il Collegio Redemptoris Mater, il Seminario della Madonna del Divino Amore. I restanti 6, tutti stranieri, appartengono alla congregazione della Famiglia dei Discepoli, all’Ordine Francescano dei Frati Minori Conventuali e uno è di rito siro-malabarese, della diocesi indiana di Thamarassery. A concelebbrare, con il Pontefice, il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente monsignor Filippo Iannone, i vescovi ausiliari e i parroci degli ordinandi. I 13 sacerdoti italiani resteranno tutti nella diocesi di Roma. Agli ordinandi, Francesco ha spiegato che, «esercitando il ministero della sacra dottrina», saranno «partecipi della missione» di Gesù, «unico maestro, dispensando a tutti quella Parola di Dio», ricevuta «con gioia», leggendo e meditando «la Parola del Signore».

«Che le vostre omelie non siano vuote; che le vostre omelie arrivino al cuore proprio al cuore della gente perché e non siano dal vostro cuore, perché quello che voi dite a loro è quello che voi avete nel cuore. Dio e così la vostra dottrina sarà gioia e sostegno ai fedeli di Cristo; profumo della vostra vita sarà la testimonianza, perché l’esempio edificante senza esempio sono parole vuote, non arrivano mai al cuore. Poi, rivolto a Francesco ha indicato che continueranno, a edificare, a testimoniare, a essere un’icona vivente» del



«non siano vuote; che le vostre omelie arrivino al cuore proprio al cuore della gente perché e non siano dal vostro cuore, perché quello che voi dite a loro è quello che voi avete nel cuore. Dio e così la vostra dottrina sarà gioia e sostegno ai fedeli di Cristo; profumo della vostra vita sarà la testimonianza, perché l’esempio edificante senza esempio sono parole vuote, non arrivano mai al cuore. Poi, rivolto a Francesco ha indicato che continueranno, a edificare, a testimoniare, a essere un’icona vivente» del

verso la Messa che «non è un rituale artificiale», ha sottolineato il Papa. L’invito è stato a «non farlo di fretta», a imitare quello che si celebra «partecipando al mistero della morte e risurrezione del Signore», portando «la morte di Cristo nelle membra» e camminando «con Lui in novità di vita».

E ancora: «Non rifiutare mai il Battesimo a chi lo chieda»; l’invito a essere misericordiosi soprattutto nel sacramento della Penitenza «con il quale rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa». E proprio in nome di Cristo, il Papa ha chiesto espressamente ai nuovi sacerdoti «di non stancarvi di essere misericordiosi. Nel confessionale voi sarete per perdonare, non per condannare. Imitate il Padre che mai si stanca di perdonare».

Quindi, «con l’olio santo» i nuovi sacerdoti daranno sollievo agli infermi e, celebrando «i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica», si faranno «voce del Popolo di Dio e dell’umanità intera». L’esortazione del Papa è stata a esercitare «in letizia e in carità sincera» l’opera di Cristo, «unicamente intenti a piacere a Dio» e non a se stessi: «È brutto un sacerdote che vive per piacere a se stesso, che fa il pavone». «Abbiate sempre davanti agli occhi – ha concluso il Papa – l’esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire; non per rimanere nelle sue comodità, ma per uscire e cercare e salvare ciò che era perduto».

«non siano vuote; che le vostre omelie arrivino al cuore proprio al cuore della gente perché e non siano dal vostro cuore, perché quello che voi dite a loro è quello che voi avete nel cuore. Dio e così la vostra dottrina sarà gioia e sostegno ai fedeli di Cristo; profumo della vostra vita sarà la testimonianza, perché l’esempio edificante senza esempio sono parole vuote, non arrivano mai al cuore. Poi, rivolto a Francesco ha indicato che continueranno, a edificare, a testimoniare, a essere un’icona vivente» del

COMUNICAZIONI SOCIALI

Il tema della famiglia è al centro di un'approfondita riflessione ecclesiale e di un processo sinodale che prevede due Sinodi, uno straordinario – appena celebrato – ed uno ordinario, convocato per il prossimo ottobre. In tale contesto, ho ritenuto opportuno che il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali avesse come punto di riferimento la famiglia. La famiglia è del resto il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista.

Possiamo lasciarci ispirare dall'icona evangelica della visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-56). «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"» (vv. 41-42).

Anzitutto, questo episodio ci mostra la comunicazione come un dialogo che si intreccia con il linguaggio del corpo. La prima risposta al saluto di Maria la dà infatti il bambino, sussultando gioiosamente nel grembo di Elisabetta. Esultare per la gioia dell'incontro è in un certo senso l'archetipo e il simbolo di ogni altra comunicazione, che impariamo ancora prima di venire al mondo. Il grembo che ci ospita è la prima "scuola" di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo, dove cominciamo a familiarizzare col mondo esterno in un ambiente protetto e al suono rassicurante del battito del cuore della mamma. Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei l'uno all'altra, un incontro pieno di promesse, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Ed è un'esperienza che ci accomuna tutti, perché ciascuno di noi è nato da una madre.

Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un "grembo", che è la famiglia. Un grembo fatto di persone diverse, in relazione: la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 66). Differenze di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo. E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita. È il legame che sta a fondamento della parola, che a sua volta rinsalda il legame. Le parole non le inventiamo: le possiamo usare perché le abbiamo ricevute. E' in famiglia che si impara a parlare nella "lingua materna", cioè la lingua dei nostri antenati (cfr 2 Mac 7,25.27). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita e fare qualcosa di buono e di bello. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare; e, più in generale, è il paradigma di ogni comunicazione(...). Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire la comunicazione-costruzione di distanze, venendo-accogliendosi, è gioia: dal saluto di bambino scaturì Elisabetta, a cui con il Magnificat, disegno d'amore di popolo. Da un "sì" scaturiscono con ben oltre noi stessi. "Visitare" comun rinchiusi uscire, andare famiglia è viva se sé stessa, e le sto possono comodi vita e di comu-comforto e sperante, e far crescere la famiglia di fami-



re che cosa è veramente come scoperta e prossimità. Ridurre le si incontro a vicenda e motivo di gratitudine e Maria e dal sussulto del sce la benedizione di segue il bellissimo cantinel quale Maria loda il Dio su di lei e sul suo pronunciato con fede seguenze che vanno e si espandono nel monporta aprire le porte, nei propri appartamenti, verso l'altro. Anche la respira aprendosi oltre famiglie che fanno quenicare il loro messaggio nione, possono dare za alle famiglie più ferichiesa stessa, che è glie.

La famiglia è più di ogni altro il luogo in cui, vivendo insieme nella quotidianità, si sperimentano i limiti propri e altrui, i piccoli e grandi problemi della coesistenza, dell'andare d'accordo. Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una scuola di perdono. Il perdono è una dinamica di comunicazione, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può riannodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione.

A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci le famiglie con figli segnati da una o più disabilità. Il deficit motorio, sensoriale o intellettivo è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno.

In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di comunicazione come benedizione. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza.

Oggi i media più moderni, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, possono sia ostacolare che aiutare la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono ostacolare se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto» (dal Messaggio di papa Francesco, per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni

NON DI SOLO PANE

“Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”, è da questa frase del Vangelo che si sviluppa il messaggio che la Santa Sede vuole trasmettere attraverso la sua partecipazione a **Expo Milano 2015**.

Il cibo come valore primario nella vita degli uomini, da sempre oggetto di riti, simboli, racconti, calendari e regole ma anche strumento per conoscere la propria identità e costruire relazioni con il mondo, il creato, il tempo e la storia.

La Santa Sede vuole concentrare l’attenzione dei visitatori sulla forte **rilevanza simbolica** dell’operazione del nutrire e sulle potenzialità di **sviluppo antropologico** che essa racchiude. Potenzialità che sono profondamente sociali e collettive e di cui spesso purtroppo dobbiamo prendere atto per via negativa, come denuncia di inadempienze e di ingiustizie.

Il cibo si raffigura quindi non solo come nutrimento per il corpo, ma come gesto del nutrire che diventa pasto e **convivium**, momento di incontro e di comunione, di educazione e di crescita. Tutto ciò in netta contrapposizione con quella “**cultura dello scarto**”, che sempre di più oggi influenza la nostra società generando iniquità e situazioni di povertà che rappresentano delle vere e proprie piaghe.

Attraverso il suo Padiglione, che si sviluppa su un’area complessiva di 747 metri quadrati, la Santa Sede vuole offrire ai visitatori uno spazio di riflessione attorno alle problematiche che ancora oggi sono connesse all’alimentazione e all’accesso al cibo, mettendo in luce come l’operazione antropologica del nutrire sia al cuore dell’esperienza cristiana e della riflessione culturale e spirituale che ha generato dentro la storia.

01 maggio 2015 – Inaugurazione ufficiale di Expo e del Padiglione della Santa Sede

18 maggio 2015 – “Tutti siete invitati”

Serata di avvio della partecipazione della Chiesa a Expo 2015.

Organizzatore: Caritas Internationalis e Diocesi di Milano.

Luogo: Milano, Piazza Duomo ore 21.00.

19 maggio 2015 – Expo Day Caritas Internationalis: “Una sola famiglia umana. Cibo per tutti”.

Tavola rotonda con la presentazione dei risultati della campagna mondiale.

Argomento: La fame nel mondo e i progetti efficaci per affrontarla. In particolare il riconoscimento del diritto al cibo come condizione di cittadinanza e dovere dei governi dei paesi.

Organizzatore: Caritas Internationalis.

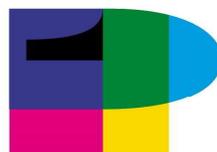
Luogo: Auditorium Expo.

31 maggio 2015 – Convegno “AllergEat: feeding the planet for preventing allergies”

Argomento: Presentazione delle linee guida della World Allergy Organisation.

Organizzatore e relatori: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Luogo: Expo.





11 giugno 2015 – National Day Santa Sede
Cerimonia ufficiale.

Argomento: Riflessioni sul tema del Padiglione.

Organizzatore: Pontificio Consiglio della Cultura.

Luogo: Expo.

A seguire: Cortile dei gentili

Conferenza introdotta dalla proiezione del film diretto da Nicolas Hulot.

Dialogo tra: Card. Gianfranco Ravasi, Nicolas Hulot, prof. Giuliano Amato. Modera Monica Maggioni.

Organizzatore: Pontificio Consiglio della Cultura.

Luogo: Expo.

5 settembre 2015 – Convegno: “Giornata nazionale del Creato”

Argomento: Cibo sostenibile e ambiente.

Organizzatore e relatori: Conferenza Episcopale Italiana.

Luogo: Expo.

6 settembre 2015 – Santa Messa celebrata dal Cardinal Scola

Luogo: Milano, Duomo.

Diretta su Raiuno alle 11.00

18 settembre 2015 – Convegno: “MicrobiotEat. Interazione Cibo Ospite Microbiota e crescita infantile”

Argomento: Si indaga la correlazione tra “dieta” e microbiota intestinale umano e il ruolo e l’impiego dell’alimentazione mediterranea nella salute del bambino e dell’adulto, alla luce delle ultime ricerche scientifiche.

Organizzatore e relatori: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Luogo: Roma - Auditorium S. Paolo - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

19 settembre 2015 – Convegno: “Right to food, Peace and democracy. Reasearch Education in an ethical perspective”

Argomento: diritto al cibo, Food safety and security, agricoltura sostenibile.

Organizzatore e relatori: Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Luogo: Expo.

22 settembre 2015 – Convegno: “TreatEat. Cibo e malattie metaboliche”

Argomento: riflessione antropologica sull’alimentazione: bulimia, anoressia, allattamento.

Organizzatore e relatori: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Luogo: Expo.

6 ottobre 2015 – Seminario: “Mind-eat. Alimentazione e salute mentale tra miti e pregiudizi”

Argomento: riflessione su alimentazione e salute mentale.

Organizzatore e relatori: Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Luogo: Expo.

7 ottobre 2015 – Convegno: “A tavola con Dio e con gli uomini: il cibo tra antropologia e religione”. Inaugurazione con Sua Eminenza Card. Jean-Louis Pierre Tauran.

Argomento: riflessione filosofico-teologica su rapporto dialettico uomo-cibo.

Organizzatore e relatori: Università Cattolica del Sacro Cuore.

Luogo: Expo.

27 ottobre 2015 – Incontro interreligioso

Argomento: Cibo e religioni.

Organizzatore e relatori: Arcidiocesi di Milano.

Luogo: Expo.

Pellegrinaggio Madonna del Divino Amore

L'8 Dicembre 1932 il Santuario di Terenzi, nominato Rettore e fonda la Congregazione delle Fimore, e nel 1962, i Sacerdoti O-Santuario. I pellegrinaggi si multi-Pentecoste fino all'autunno.

Nel 1944 gli eventi bellici consistere, a scopo precauzionale, S.Lorenzo in Lucina e poi nella giugno 1944 il popolo romano invoca erigere un nuovo Santuario e reanore.

La Madonna compie il miracolo e papa Pio XII si reca a pregare di e, circondato da una folla immensa. S.Ignazio, le sue parole di ringraziamento alla Madonna e Le conferisce il titolo di Salvatrice dell'Urbe . Il 12 settembre 1944 la Madonna ritorna al Santuario, scortata da un alone di folla lungo tutto il percorso.

Il 1° maggio 1979 papa Giovanni Paolo II visita il Santuario e lo definisce il "Santuario Mariano di Roma"; vi torna il 7 giugno 1987 per l'apertura dell'Anno Mariano e il 4 luglio 1999 per la consacrazione del Nuovo Santuario, to dai romani il 4 giugno

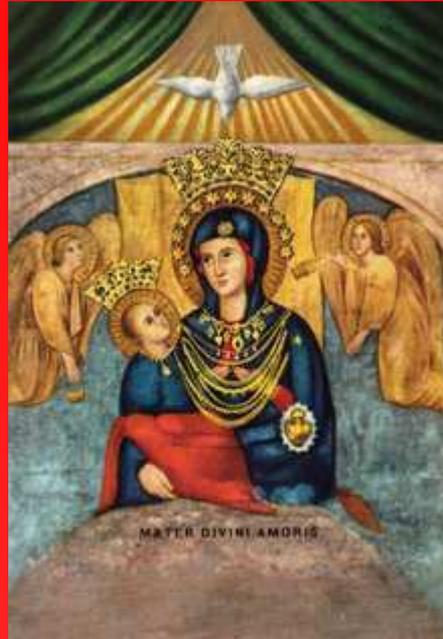
Sabato 11 aprile 2015 primo pellegrinaggio nuova stagione.

Il pellegrinaggio ne ogni sabato, dal all'ultimo di ottobre notte da Roma, Piazzarrivo alle ore 5 delario.

Oltre ai pellegrinaggi sti due straordinari: il 14 agosto, vigilia dell'Assunzione di Maria SS.ma, ed il 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata Concezione.

I pellegrini della notte percorrono la Via Appia Antica fino al Quo Vadis, quindi la Via Ardeatina, passando sopra le Catacombe di San Callisto e davanti al Mausoleo delle Fosse Ardeatine;

essi portano ai piedi della Vergine, insieme alle proprie intenzioni, anche le necessità, le speranze della città eterna e la missione della Chiesa di Roma.



diventa Parrocchia e don Umbermo Parroco, il 25 marzo 1942 glie della Madonna del Divino Ablati che da allora custodiscono il plicano, soprattutto dal lunedì di

giano il Vicariato di Roma di tra-l'affresco della Madonna prima in chiesa di S. Ignazio: qui il 4 giugla salvezza della città, e fa voto di lizzare un'opera di carità in suo

Roma è salva: l'11 giugno 1944 nanzi all'Immagine della Vergine sa, rivolge, dal pulpito di ziamiento alla Madonna e Le con-

ferisce il titolo di Salvatrice dell'Urbe . Il 12 settembre 1944 la Madonna ritorna al Santuario, scortata da un alone di folla lungo tutto il percorso.



sciogliendo così il voto fat-1944

alle ore 24.00 è partito il notturno a piedi della

notturno a piedi si tie- primo dopo Pasqua con partenza a mezza za di Porta Capena, e la domenica al Santu-

del sabato ne sono previ- ed il 7 dicembre, vigilia

**Visita il nostro sito:
www.parrocchiasantalessandro.it**

MESE MARIANO



APERTURA 6 MAGGIO 2015

S.ROSARIO ORE 17.30

AMMINISTRAZIONE CRESIMA ORE 18.00

BENEDIZIONE DELLE ICONE MARIANE

INIZIO PEREGRINATIO MARIAE NELLE ZONE PASTORALI

PEREGRINATIO MARIAE



Zona Pastorale Nomentana
11-16 Maggio 2015
12 Catechesi ore 18.00
Genitori testimoni della bellezza della vita
16 S.Messa ore 18.00

PEREGRINATIO MARIAE



Zona Pastorale Coazzo-Cesarina
18-23 Maggio 2015
19 Catechesi ore 18.00
Genitori testimoni della bellezza della vita
23 S.Messa ore 18.00

PEREGRINATIO MARIAE



Zona Pastorale Consorzio "Casal Monastero"
25-30 Maggio 2015
26 Catechesi ore 18.00
Genitori testimoni della bellezza della vita
29 S.Messa ore 18.00

VIGILIA PENTECOSTE



Ordinazione Episcopale

Mons. Augusto Paolo Lojudice

Ausiliare per il Settore Sud

Sabato 23 Maggio ore 17.30 in Cattedrale